

Medici, arrivati i sei “rinforzi”

«Doveroso fare la nostra parte»

Tre pensionati e tre professionisti provenienti da Roma, subito al lavoro

PIACENZA

● Si chiamano Alberto, Giovanni, Stefania, Carla, Gloria e Cinzia. Sono solo sei, probabilmente pochi, ma il loro arrivo ieri a Piacenza è stato salutato come una vera boccata di ossigeno puro. Sono medici che hanno risposto all'appello della Protezione civile, per essere immediatamente messi in servizio negli ospedali delle zone più colpite dal virus covid. Tre di loro sono pensionati, chi da soli due mesi, chi addirittura dal 2011. Tre dottoresse hanno invece lasciato il loro tranquillo posto a Roma per gettarsi in prima linea e “mettersi a disposizione dei colleghi”. “Abbiamo fatto il giuramento di Ippocrate, è doveroso”, dice Cinzia Lo Conte, come se questa affermazione potesse da sola bastare a spiegare il loro gesto. Alberto Rossi, da buon livornese, è quello che subito scalda l'atmosfera. Il gruppo è nell'atrio dell'ospedale e aspetta di entrare nei reparti. Lui racconta della



I nuovi medici di “rinforzo”

cena della sera precedente, ospite dei Vigili del Fuoco: “Ci hanno riservato un'accoglienza davvero splendida. Cena gustosissima”. Il dottor Rossi è specialista in Malattie respiratorie, era “felicitemente” in pensione (ci tiene a precisarlo) dal 2011, ma ha deciso di rimettere il camice per potersi rendere utile. “Meglio io che sono vedovo”, scherza. D'altronde, nella sua professione, Alberto è stato spesso anche all'estero in missione e la paura non sembra essere mai stata una sua compagna di viaggio: “Lavoravo come ufficiale medico all'ospedale militare di Livorno, nel Brigata Paracadutisti Folgore”. “È una grande responsabilità quella che ci assumiamo – è il pensie-

ro su cui concordano anche gli altri due pensionati – perché abbiamo paura di non essere adeguati. I colleghi fin qui hanno svolto un lavoro notevole: adesso noi dovremo capire come poter essere utili”. La dottoressa Lo Conte gli fa eco: “Quando ascoltavo le interviste dei colleghi in tv, ho riconosciuto la sensazione che mi è capitato di provare alcune volte al lavoro, quando ero allo stremo: si è quindi acceso in me un sentimento di empatia. Voglio fare la mia parte”. Fiorentina, Cinzia non ha nemmeno fatto in tempo a godersi le gioie della meritata pensione, che già è scesa di nuovo in campo. “Fino a due mesi fa lavoravo in Pneumologia al Careggi”, racconta la specialista in Malattie dell'apparato respiratorie. D'origine siciliana, viene invece da Roma Giovanni De Francisci, che fino al 2015 ha lavorato come anestesista al Gemelli di Roma.

A completare la taskforce arrivata a Piacenza ci sono altre tre dottoresse, tutte della capitale. Stefania Greco è pneumologa e arriva dal San Camillo: “Mi sembrava fosse più utile stare qui che non lì, dove di pazienti in day ho-

spital ne venivano davvero pochi, ormai. Le persone hanno paura di venire in ospedale. A Piacenza ho capito invece che c'è grande necessità”. “Vedere le immagini di colleghi che sono impegnati 24 ore su 24, che non hanno modo di riposarsi neanche un attimo – gli fanno eco le altre due – ti tocca dentro, ti tocca il cuore”. Una, Gloria Taliani, è specialista in Malattie infettive e arriva dal Policlinico di Roma. L'altra, Carla Mauro, è specialista in Malattie tropicali e Microbiologia e virologia e lavora all'Asl 1, sempre nella capitale.

I sei medici sono sbarcati a Piacenza giovedì in tarda serata, con un volo atterrato a Orio al Serio. Il direttore generale dell'Ausl di Piacenza, Luca Baldino, li ha accolti personalmente, portando al gruppo il saluto e il ringraziamento di tutto il personale sanitario piacentino.

Poi, ieri mattina, è stato subito un battesimo di fuoco. Dopo un breve incontro di ragguglio sulla situazione con la direzione sanitaria, i quattro dei medici sono stati destinati alle Malattie infettive, uno al reparto dedicato Covid Emergenza sanitaria 2 e uno in Terapia intensiva.